

Una scultura del maestro originario di Moneglia recuperata nel 1821 dal rettore Baroni. Era custodita in una chiesa di Castelletto che venne demolita. Ora risplende in val di Vara

La Madonna di Luca Cambiaso portata in salvo a Comuneglia

IL RACCONTO

Mario Dentone

“**S**ciù rettù! Rettù!” chiamò quella domenica mattina il massacano che con altri del piccolo borgo di Comuneglia da qualche tempo lavorava tutta settimana a Genova e rientrava appunto il sabato sera per santificare la festa a casa, un po' a piedi, un po' su carro, che mica c'erano treni o altro, in quel 1821, duecento anni fa. È il rettore, uomo forte, deciso, che non era solo prete d'anime ma anche contadino e amico, confidente e persino, se del caso, medico, pronto a intervenire per tutti e per tutto, stava preparandosi per la messa, a suonare la campana che si diffondeva per tutta la valle, che la tirava lui stesso quella corda prima di salire all'altare, gli disse: “Ciao, vieni a pregare, che fra poco c'è messa”. E quel buon uomo, che teneva per mano il figlioletto, annuì. “Vengo, sì” gli disse, “ma prima devo parlarvi”. E il rettore, sbuffando, che aveva mille cose ancora da fare, accendere le candele, vestirsi da messa, la tonaca impolverata, che ogni volta che entrava nel campanile chissà perché, tra corde e campana, gli cadeva addosso una nuvola di polvere e altro, sedette e disse: “Sbrigati”...

E fu così che la meravigliosa scultura della Madonna col bambino fu salvata da chissà che destino, fra lo zetto e i resti della demolizione di quella chiesa a Genova, in Castelletto, e portata a Comuneglia, un pugno di case attorno alla chiesa, qualche altra casa ar-



La Madonna col Bambino di Luca Cambiaso è stata acquistata e portata a Comuneglia da Genova

rampicata sul bosco, che intanto la campana arrivava dappertutto e faceva compagnia al fiume, a fare ancor più profondo quel meraviglioso silenzio. Infatti appena a Genova vide la scultura il rettore, che fra quella gente era come il vangelo, disse: “Ma è del Cambiaso! Il grande pittore! Bisogna comprarla e portarcelavial!”.

Così, tenacia e brava gente intorno, riuscì a mettere insieme cinquecento lire, tra fondi della chiesa e aiuti di quei suoi parrocchiani di fatiche e sacrifici, e acquistò dal nobile Bri-

gnole-Sale quel monumento che Cambiaso aveva scolpito su commissione per la tomba di Andrea Spinola; e già che c'era comprò anche una bellissima coppia di angeli in marmo anch'essi residui della demolizione, e il tutto portò a Comuneglia ad arricchire la facciata della sua chiesa dedicata a San Pietro.

Si chiamava Giovanni Baroni, il rettore, che fa rima con salvatore dell'arte sublime, con triplice miracolo: per chi crede miracolo di fede, per tutti miracolo terreno di arte del Cinquecento che ebbe nel no-

stro Cambiaso un autentico maestro, e miracolo umano di comunità, di fiducia di quelle famiglie nel loro sacerdote.

Ma come ci arrivò quel “miracolo” d'arte a Comuneglia, che mica c'erano camion, treni, due secoli fa, e a Comuneglia ci arrivava qualche sentiero, qualche mulattiera, che già arrivare alla vicina Varese Ligure, sebbene centro già famoso per commerci e mercati era impresa, e da Genova, poi! Ma per quella gente, e per quel rettore deciso più che mai, ci voleva ben altro a farli desistere. Così...

Dice la cronaca manoscritta rinvenuta una ventina d'anni fa dal parroco del paesino, don Paolo Costa, che la prima tappa di tutto quel prezioso carico fu per mare da Genova a Chiavari, quindi: “con giubilo incredibile vi ritornò per portare la Madonna e li Angeli. Li portò sino al finir della pianura di Chiavari, ed infine per l'eccessivo peso, con sommo dispiacere, nì senza lagrime e vergogna fu costretto ivi abbandonare il prezioso acquisto”, poiché non si poteva certo trascinare quel carico e quell'ingombro di tonnellate (allora “rubbi”) su per i tornanti del Biscia e scendere a Comuneglia! Ma abbandonare? Neanche per sogno, una soluzione doveva trovarsi, e infatti: “contrattarono co' certi carrettieri di Chiavari, e fissarono ch'essi su loro carri tirati da bovi prendendo la via del Bracco li portassero a Comuneglia”.

Da quel punto sappiamo solo che il monumento di Cambiaso, con le coppie di angeli, giunsero in festa, salvi, a Comuneglia. Ma come? L'unica soluzione pensabile può essere che, malgrado anche il Bracco fosse tortuoso, tuttavia era meno arduo come salita, più dolce, e una volta a valle, probabilmente da Varese fino a Comuneglia i buoni “bovi” abbiano sbuffato e tirato lungo il greto del Vara, e il miracolo si compì...

Andate a Comuneglia, fra gente semplice e serena, e in quel silenzio di luci e ombre, profumi e rotolare d'acque, cercate di quella meraviglia del Cambiaso, e se la chiesa è chiusa chiedete nel piccolo locale, bar, osteria, ristoro, di Paola Ghiggeri, sempre pronta ad aprirvi e accendervi tutte le luci della chiesa e lasciarvi lì, in piena fiducia, nel silenzio religioso, di una chiesa grande e bella in un pugno di case, davanti a quel monumento di Luca Cambiaso da Moneglia, pittore ligure accostato a Michelangelo e precursore per luci e volti del Caravaggio e, fede o non fede, amore per l'arte o per la vita, sentirete brivido e magone, e sarà comunque un miracolo. —

L'autore è scrittore e saggista